

IL POTERE DELLE PAROLE

Il progetto *Parole O_Stili* e il *Manifesto della comunicazione non ostile*

Da sempre utilizziamo le parole come mezzo di comunicazione con tutti coloro che ci circondano.

Esse sono importanti, hanno un peso e bisogna prestare attenzione a come vengono utilizzate.

Al contrario, oggi spesso accade che l'utilizzo delle parole avvenga in modo inopportuno, scorretto e addirittura offensivo, *ostile*, a volte in maniera inconsapevole, senza tener conto delle conseguenze che ciò può generare, soprattutto quando la comunicazione avviene in Rete.

A questo proposito, il progetto di sensibilizzazione dal titolo "*Parole O_Stili*" è nato con lo scopo di far riflettere sul vero significato delle parole e ridefinire lo stile con cui stare in rete.

Questo progetto è sostenuto da centinaia di professionisti, provenienti dal mondo del giornalismo, dell'università, dell'impresa, della comunicazione e della politica e costituisce la prima *community* in Italia contro la violenza generata dalle parole.

Durante la giornata del 17 febbraio a Trieste si è tenuto un incontro organizzato dai rappresentanti e dai sostenitori di questo progetto assieme alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Durante l'evento è stato presentato il "*Manifesto della comunicazione non ostile*", un elenco di dieci principi seguiti da un'indicazione di comportamento da seguire al fine di limitare e combattere l'utilizzo di linguaggi negativi che oggi si diffonde in Rete.

Durante l'evento, aperto con un discorso di Rosy Russo, l'ideatrice di "*Parole O_Stili*", le linee guida del "*Manifesto della comunicazione non ostile*" sono state presentate da Gianni Morandi al pubblico presente, formato da oltre 600 persone tra cui la Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini e la Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Debora Serracchiani.

Il primo principio contenuto nel "*Manifesto della comunicazione non ostile*" riguarda tutto ciò che accade sulla Rete, erroneamente considerato meno rilevante di quello che avviene nella vita reale.

Haters, troll e cyberbulli, veri e propri professionisti dell'odio che mediante l'uso di una violenza verbale immotivata si dilettono nel seminare disprezzo, attaccando o provocando le vittime, nascondendosi spesso dietro *falsi nickname*, non attribuiscono ai loro commenti ed insulti il dovuto rilievo poiché avvengono sul Web.

Ma si sbagliano di grosso. Le parole scritte sulla Rete lasciano un segno. Ciò dimostra che quello che accade online ha delle conseguenze esattamente come accadrebbe nella vita vera.

Il secondo principio ci ricorda quanto le parole che scegliamo di utilizzare ci rappresentino. Ed è proprio così. Da ciò che scriviamo traspare la nostra natura, ciò che noi abbiamo scelto di essere o siamo diventati ed è esattamente per questo che le parole andrebbero scelte con cura prima di essere utilizzate senza opportune riflessioni. Bisogna sempre pensare prima di parlare.

Data l'importanza delle parole, il terzo principio riconferma quanto sia rilevante prendersi il tempo necessario a metterle insieme, al fine di rendere più efficiente la comunicazione del nostro messaggio. Al contrario, molti commenti sulla Rete sono sgrammaticati e privi di significato, proprio perché sostenere i propri discorsi ed argomentarli richiede del tempo che le persone non ritengono doveroso prestare alla formulazione dei loro pensieri.

Il quarto principio invece ci ricorda di quanto sia importante ascoltare l'altro, capire il suo punto di vista e ciò che sta cercando di comunicare, prima di puntare il dito o pretendere di avere ragione considerando le proprie opinioni superiori. Soltanto in seguito possiamo rispondere con le nostre idee, esprimendole in modo chiaro e preciso e, soprattutto, senza imporle all'altro.

Il quinto principio riguarda poi l'utilizzo delle parole come se fossero una sorta di "ponte", utilizzo che deve esser sempre fatto con attenzione, scegliendo con cura i termini da utilizzare con lo scopo di stabilire una relazione positiva con il nostro interlocutore, sia nel caso in cui le nostre opinioni corrispondano alle sue, sia nel caso contrario. Soltanto in questo modo è possibile realizzare una comunicazione efficace che possa anche aiutarci a migliorare costantemente noi stessi.

Il sesto principio racchiude in sé un profondo significato. Le parole hanno conseguenze, grandi o piccole che siano. Sul Web spesso si ricorre all'uso di parole e discorsi che non hanno altra funzione se non quella di esprimere odio e intolleranza discriminando una o più persone, parole che scatenano frequentemente altra violenza contro le vittime o anche reazioni incontrollate da parte delle vittime stesse. Tutto ciò è chiamato *hate speech*. Sono tanti gli episodi di questo genere in Rete, alcuni dei quali hanno avuto delle conseguenze anche molto gravi. Non sono rari infatti i casi in cui le vittime arrivino addirittura a decidere di togliersi la vita a causa delle pesanti e

numerose offese e diffamazioni ricevute. Le parole hanno un peso e possono far male. Le ferite da loro provocate non guariscono.

Il settimo principio invece ci ricorda che tutto ciò che condividiamo sui Social Network costituisce una responsabilità. È importante verificare la validità e l'attendibilità delle notizie prima di condividerle, al fine di evitare la diffusione di *bufale* o "*fake news*", false notizie che generano soltanto caos e tensione inutili.

L'ottavo principio parla invece dell'errore che spesso viene commesso quando si affronta una discussione, ossia quello di aggredire verbalmente le persone con un'opinione differente dalla nostra. Ma il fatto che qualcuno non sia d'accordo con noi o abbia idee diverse dalle nostre non ci dà il diritto di insultarlo. Bisogna invece imparare a rispettarci ed essere disponibili ad un dialogo aperto e sereno.

Il nono principio ci ricorda poi che nel difendere un'idea bisogna mantenere un atteggiamento che non ammetti o giustifichi in alcun modo un linguaggio ostile, neanche nel caso in cui quest'ultimo sia a sostegno delle nostre opinioni.

Il decimo ed ultimo principio, infine, parla del silenzio come mezzo di comunicazione. Esso, infatti, ci permette non solo di comunicare tacendo, ma soprattutto di evitare scontri verbali e di ricavare del tempo per riflettere e cercare di capire gli altri oppure informarci meglio sull'argomento della discussione qualora non ne conosciamo approfonditamente i temi. A volte è possibile addirittura risparmiarsi l'espressione della propria opinione, non sempre necessaria.

In moltissimi hanno aderito all'iniziativa del "*Manifesto della comunicazione non ostile*" e si sono impegnati a promuoverla nelle scuole e diffonderla in tutta la società, perché, alla fine, il *potere delle parole* è immenso e bisogna collaborare per promuovere una cultura della rete non ostile, a vantaggio di tutti.

Testa Maria Fatima, classe 2^a E

Il Manifesto della comunicazione non ostile

- 1. Virtuale è reale**
Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.
- 2. Si è ciò che si comunica**
Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
- 3. Le parole danno forma al pensiero**
Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
- 4. Prima di parlare bisogna ascoltare**
Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
- 5. Le parole sono un ponte**
Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.
- 6. Le parole hanno conseguenze**
So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
- 7. Condividere è una responsabilità**
Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.
- 8. Le idee si possono discutere.
Le persone si devono rispettare**
Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico o in un annientare.
- 9. Gli insulti non sono argomenti**
Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.
- 10. Anche il silenzio comunica**
Quando la scelta migliore è tacere, taccio.